

San Costantino Brâncoveanu

Principe di Valacchia

L'Istituto Romeno di Cultura e Ricerca Umanistica di Venezia, per il tricentenario della morte del principe di Valacchia Costantino Brâncoveanu, ha offerto al pubblico italiano, l'opportunità di conoscere meglio una delle personalità che, a cavallo tra il seicento e il settecento, si rese protagonista delle vicende politiche, diplomatiche e militari che segnarono la storia del Sud-Est europeo.

La conferenza su "Luigi Ferdinando Marsigli e i Principati Romeni nell'età di Costantino Brâncoveanu» si è svolta il 18 dicembre 2014 a Venezia.

Luigi Ferdinando Marsigli era un nobile ed erudito bolognese, ufficiale nell'esercito degli Asburgo, impegnato tra il 1684 e il 1688 sul fronte ungherese e transilvano contro le truppe dell'Impero Ottomano. Il principe Costantino è stato una delle più belle figure della storia cristiana di Romania, morto martire per mano dei turchi, insieme ai quattro figli maschi.

Nato il 15 agosto 1654 a Tirgoviste, allora capitale della Valacchia, Costantino fu un voivoda (principe danubiano) patriota nel senso più ampio del termine. Nei suoi quasi 26 anni di regno, si preoccupò della libertà della sua patria, dell'uguaglianza e benessere del suo popolo, della libertà e difesa della religione cristiana dei romeni di Transilvania, Moldavia, Valacchia.

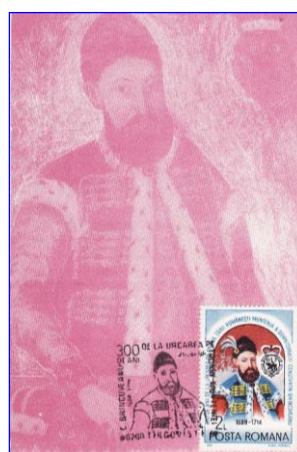
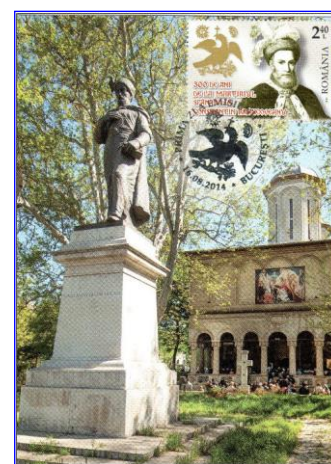
Diventato principe governante di Valacchia (Principato autonomo agli inizi del secolo XIV, fu dominio dei Turchi dal 1526, occupata dall'Austria nel 1723, tornò alla Turchia nel 1739; dal 1861 fu unita alla Moldavia gettando le basi per l'unità della Romania), nel 1769 ricevé il titolo di "Nobile di Transilvania" e di "Conte di Ungheria".

Animato da principi cristiani, Costantino mise in atto la politica della negoziazione diplomatica, instaurando relazioni personali con i capi di Stato di allora. Uomo di profonda formazione umanistica, politica e religiosa, divenne famoso come "principe cristiano e difensore della pace e della religione cristiana". Riuscì a far liberare il metropolita ortodosso Sava Brancovici, incarcerato per ordine imperiale e iniziò la costruzione del monastero di Hurezi. Nel 1695 si meritò il titolo di "Principe del Santo Impero" e di "Illustrissimus". Dotato di spirito ecumenico, con abilità cercò la concordia con gli Stati confinanti, per la difesa delle Chiese e tradizioni cristiane, di fronte alla minaccia per tutti dei turchi; grazie alla sua onestà e diplomazia aveva discrete relazioni con l'Impero Ottomano dominante.

In campo religioso il principe passava lunghi periodi in preghiera e meditazione, sia in chiesa sia nella cappella privata.

La sua famiglia era stata allietata dalla nascita di quattro figli maschi, Costantin, Stefan, Radu, Matei e di una figlia.

Il principe era soggetto all'Impero Ottomano, dal quale la Valacchia era dominata e tributaria e nel 1703, venne a trovarsi in balia dei turchi che l'accusarono di intrattenere relazioni segrete con le potenze europee di allora. Il 17 marzo 1714 martedì della Settimana Santa, si presentò a lui, il dignitario turco Mustafa



Aga con 12 ufficiali armati e gli lesse il decreto che lo deponeva dal governo del Principato di Valacchia e l'ordine di condurlo con tutta la famiglia a Costantinopoli. Qui furono rinchiusi nei sotterranei di Fornetta e torturati. Per quattro mesi subirono ogni sorta di maltrattamenti, incitati a passare alla religione islamica in cambio dell'amnistia. Ma Costantino e i suoi familiari rifiutarono con convinzione, rimanendo saldi nella fede cristiana. La famiglia Brancoveanu fu condannata a morte e la data dell'esecuzione fu fissata per il 15 agosto 1714, giorno del 60° compleanno del principe. Venuto il giorno, con addosso solo una camicia e scalzi, Costantino, i quattro figli (e il dignitario Vacaresco che li aveva seguiti nell'esilio), furono portati per le strade di Costantinopoli affollate di gente, e alla presenza del sultano Ahmed III (1703-1730), furono decapitati e i loro corpi senza le teste furono gettati nelle acque del Bosforo. Prima di morire il principe incitò i figli: "Figli miei, siate forti, abbiamo perso tutto quello che avevamo in questo mondo, salviamo perlomeno le nostre anime e purifichiamoci dai nostri peccati col nostro sangue". I corpi furono recuperati dai cristiani di Costantinopoli e seppelliti a cura del Patriarcato Ecumenico, nella chiesa del Monastero della Madre di Dio, nell'isola di Halki; monastero a suo tempo sostenuto economicamente dal principe Costantino. La principessa Maria, nel 1720 fece trasportare segretamente le reliquie dei familiari a Bucarest e tumulate nella chiesa di S. Giorgio Nuovo. Nel 1992 il Sinodo della Chiesa Romana, ha canonizzato il principe come santo e martire.

Le Poste della Romania hanno ricordato filatelicamente questo loro principe-martire con numerose emissioni filateliche in varie circostanze.

Francesco Meroni

